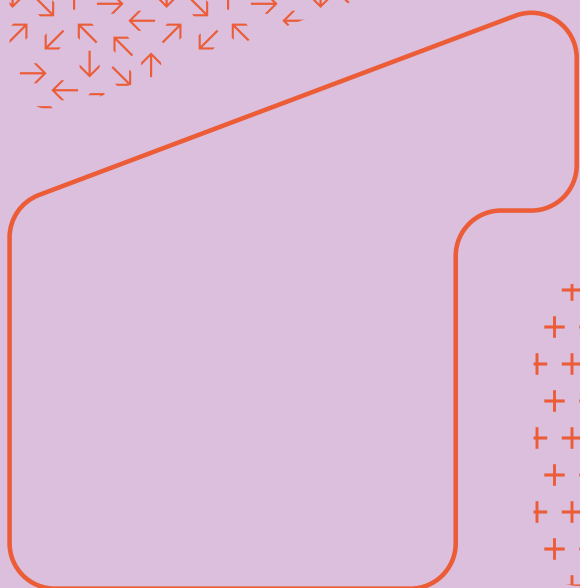
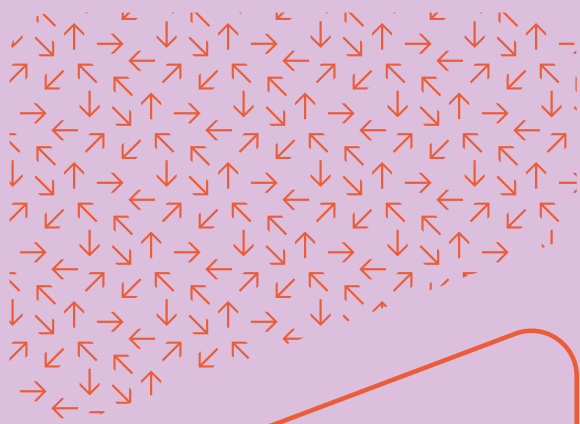
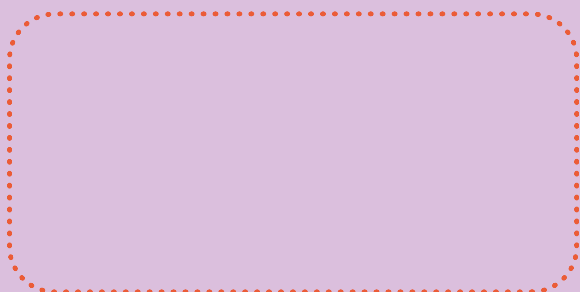
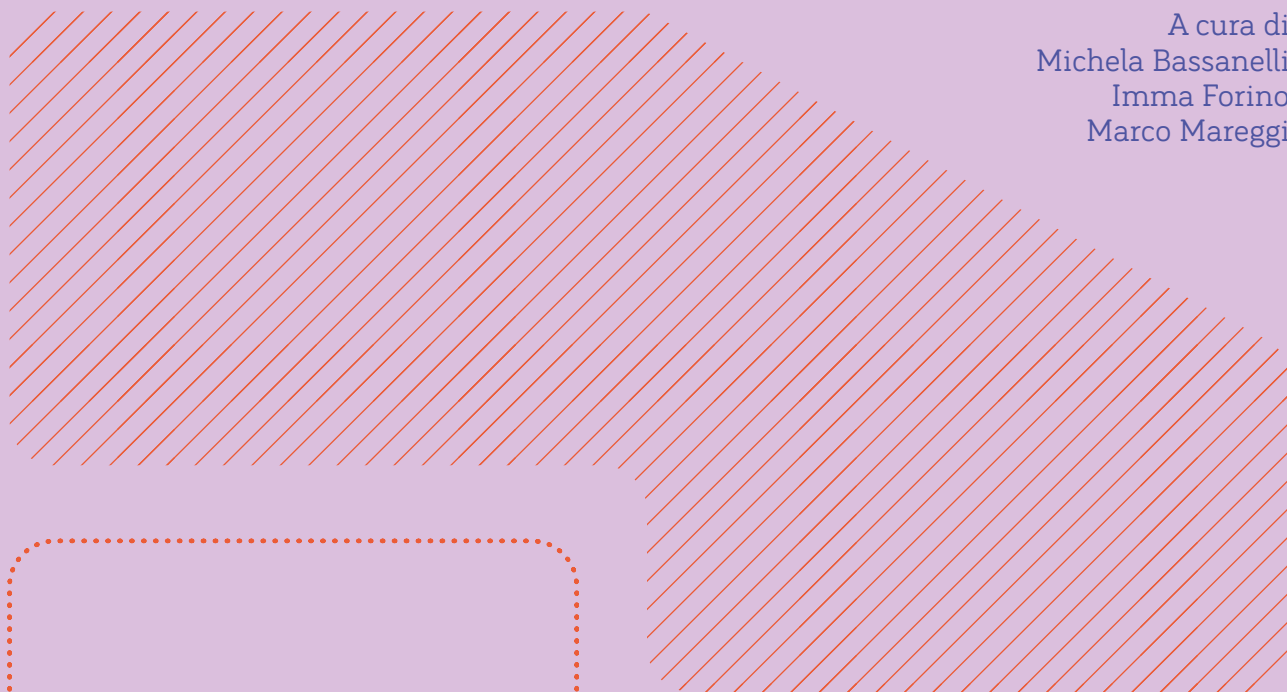
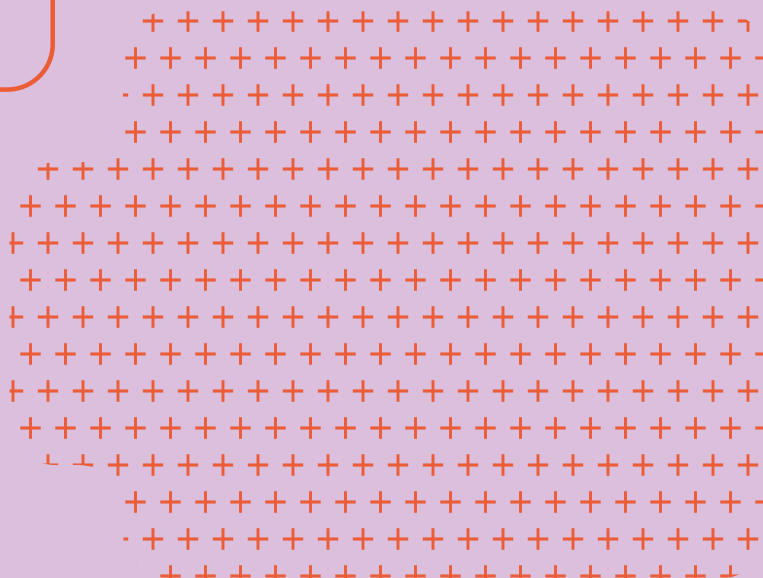


A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi



Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura



Michela Bassanelli

Architetta e PhD, è ricercatrice (Rtt) in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Da alcuni anni si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle trasformazioni dello spazio domestico e dei luoghi di lavoro. È Principal Investigator del progetto PRIN2022 ESCAPES. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro e società* (2024); (curatela con I. Forino, L. Lanini, M. Lucchini) *Per una Nuova Casa Italiana. Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia* (2023).

Imma Forino

Architetta e PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano. Le sue ricerche si incentrano sugli spazi interni e l'arredamento secondo una prospettiva spaziale e storiografica che considera fondante per il settore disciplinare "la vicenda umana nel quotidiano". In quest'ambito assume prioritaria importanza lo studio delle relazioni di potere e dei *dispositif* architettonici e arredativi con cui esse vengono attuate nel corso della storia. Fra le sue pubblicazioni: *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011); *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019); (curatela con M. Bassanelli) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024); (curatela con A. Lefebvre, A. Markovics, A. Viati Navone) *Les intérieurs aujourd'hui. Analyses, projects, usages* (2024).

Marco Mareggi

Architetto e urbanista, è professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani, Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività di ricerca sui temi della progettazione urbana spazio-temporale, spazi aperti, paesaggi ordinari e territori fragili, marginali e in decrescita. Dal 2013 al 2016 è stato consulente del Comune di Milano per il lancio e gestione del progetto di diffusione del lavoro agile nell'ambito del Piano territoriale degli orari della città. È vice direttore della rivista *Urbanistica* dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica; componente del comitato editoriale della rivista *Città in controluce* e promotore ed editor della rubrica *A window on Brazilian Cities* della rivista *Planum. The Journal of Urbanism*. Ha pubblicato i libri: *Le politiche temporali urbane in Italia* (2000), *Ritmi urbani* (2011), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici* (2020).

Comitato scientifico

Edoardo Dotto
 Antonella Greco
 Emilio Faroldi
 Nicola Flora
 Bruno Messina
 Stefano Munarin
 Giorgio Peghin

“Progetto: ESCAPES: Experimental Sustainable & Collective Architectural Places for Employes-Carers_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023

Numero protocollo di progetto: 20228APAFR_CUP: D53D2301489000

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Michela Bassanelli, Principal Investigator, POLIMI
 Alessandra Ingraio, Responsabile Unità di Ricerca, UNIMI
 Caterina Satta, Responsabile Unità di Ricerca, UNICA



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

ISBN 979-12-5644-107-5

Prima edizione novembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Michela Bassanelli, Imma Forino, Marco Mareggi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Finito di stampare presso la tipografia
PressUp, Nepi (VT)

Progetto grafico: Federica Panebianco

LetteraVentidue Edizioni Srl

via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi

Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura

INDICE

07 **Premessa**
*Michela Bassanelli, Imma Forino,
Marco Mareggi*

08 **Introduzione**
Michela Bassanelli

10 TEMI

Nuove prospettive spaziali e temporali per il lavoro e per la cura

- 12** **Gli spazi del lavoro non
convenzionali**
Il progetto come azione di cura
Michela Bassanelli
- 22** **Cucine e attività di cura condivise**
Infrastrutture socio-relazionali per
l'ufficio contemporaneo
Imma Forino
- 30** **Anime salve**
Riflessioni sul sogno e sulla cura
nella "città performativa"
Gianmarco Chiri
- 38** **Cura, tempi e progetto**
Marco Mareggi

44 ATLANTE

Coworking Plus e Collective Home Working Plus

46 **La ricerca: strumenti e metodi**
Carola D'Ambros

coworking plus

- 50** **QF Milano**
Lavoro, infanzia, benessere:
un'architettura integrata per nuove
forme di welfare di prossimità
- 60** **Cultina**
Progettare la comunità: spazio
produttivo e infrastruttura sociale
- 68** **Lab Altobello**
Dall'asilo al coworking: un modello
integrato di rigenerazione urbana e
inclusione sociale
- 78** **Spazio Oblò**
Abitare la cura: un modello di
coworking che combina infanzia e
benessere
- 86** **Le Serre dei Giardini Margherita**
Kworking, Kwbaby e spazi ibridi per
un luogo rigenerato
- 96** **8Hz Family Coworking**
Frequenze di cura: la risonanza tra
lavoro, genitorialità e comunità

- 104** **Second Home London Fields**
Il progetto dell'equilibrio tra lavoro e cura
- 114** **Utopicus Conde de Casal**
Uno spazio "ludico" votato al benessere per un coworking domestico
- 122** **Second Home HoLLA**
L'ufficio come ecosistema: strategie spaziali di benessere
- 132** **Sanno's Office**
Da vuoto urbano a luogo condiviso: paesaggi interni ed esterni per un nuovo immaginario del lavoro

collective home working plus

- 140** **Vindmøllebakken**
Un cohousing sostenibile in risposta a nuove forme dell'abitare e di cura
- 148** **Spreefeld**
Abitare il margine: rigenerazione cooperativa e ibridazione funzionale
- 156** **Frauen Werk Stadt I**
Un dispositivo progettuale per la conciliazione di lavoro produttivo e riproduttivo

- 164** **Mehr als Wohnen**
La persona al centro tra casa, lavoro e cura
- 172** **Zollhaus**
Un modello cooperativo di mixité funzionale per l'integrazione di lavoro, cura e abitazione
- 180** **Entrepatis Las Carolinas**
Quando l'architettura è al servizio della comunità: una prospettiva eco-sociale sull'abitare

188

PROGETTI

Il workshop Carespaces

- 190** **Un'esperienza collettiva**
Michela Bassanelli
- 194** **La galleria come dispositivo spaziale di connessione**
Carola D'Ambros
- 208** **Trasformare il piano terra: esercizi di riuso negli spazi di soglia**
Michela Bassanelli
- 222** **Bibliografia**

Le riflessioni raccolte nel libro *Work-Care Spaces. Gli spazi del lavoro in una prospettiva di cura* costituiscono uno degli esiti scientifici del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare* – finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, realizzato in sinergia da tre Unità di ricerca: Architettura (Politecnico di Milano), Sociologia della famiglia (Università di Cagliari) e Diritto del lavoro (Università degli Studi di Milano). Il progetto nasce dal desiderio di un dialogo inedito fra tre discipline, con l’obiettivo di indagare a fondo come il lavoro da remoto stia trasformando in maniera significativa gli spazi della nostra quotidianità, dalla casa all’ufficio, fino alla città, e le relazioni con l’altro, che includono la famiglia (con o senza figli), gli anziani, gli amici, gli animali domestici. L’emergenza pandemica ha agito da catalizzatore, esponendo tanto le opportunità quanto le fragilità di un modello fondato sulla smaterializzazione dell’ufficio: contrazione degli spazi direzionali, domanda di flessibilità temporale e spaziale, ma anche sovraccarichi di cura che continuano a gravare, senza un adeguato riconoscimento, sulle donne, sui genitori soli e sui caregivers.

ESCAPES ha sondato tali fratture attraverso tre prospettive complementari: il diritto, per individuare le zone d’ombra delle tutele; la progettazione dello spazio, per ridisegnare i diversi gradi di permeabilità fra produzione e riproduzione; l’analisi sociale, per mettere a fuoco esigenze, aspirazioni e timori di lavoratori e lavoratrici che sperimentano formule ibride di lavoro. Il gruppo di ricerca ha integrato metodologie differenti come analisi della normativa esistente, interviste in profondità, questionari e mappature di luoghi inattesi che hanno messo in evidenza i diversi sconfinamenti

generati da questa modalità lavorativa, che possiede anche valori positivi, primo fra tutti la possibilità di contribuire a migliorare l’equilibrio tra vita e lavoro. ESCAPES non intende offrire un modello applicativo specifico, bensì un atlante di strategie replicabili, che possano essere oggetto di discussione con imprese, amministrazioni, professionisti e cittadinanza attiva. Se il lavoro può valicare i confini tradizionali, spetta alla collettività immaginare luoghi che, invece di limitarsi a ospitarlo, lo facciano dialogare con la qualità dell’abitare, con reti di sostegno solide e con il diritto a relazioni significative e a tempi di vita dignitosi.

ESCAPES offre scenari possibili; la costruzione di un futuro del lavoro più equo, inclusivo e vivibile dipenderà anche dalla capacità delle imprese, delle istituzioni e delle comunità di porre la cura al centro di nuove forme di progettualità e dal coraggio di abitare spazi integrati che ritornino a un’idea di prossimità. La pubblicazione raccoglie il lavoro di ricerca dell’Unità di Architettura del Politecnico di Milano che, con il supporto di quella di Sociologia dell’Università degli Studi di Cagliari ha indagato nel contesto nazionale e internazionale, spazi di lavoro condiviso, principalmente “coworking” e “collective home working”, che integrano al loro interno anche servizi destinati alla cura, per estrapolare principi progettuali utili al progetto dei *Work-Care Spaces*. Le riflessioni qui riunite mirano a fornire chiavi di lettura e riferimenti progettuali che possano stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando politiche e azioni in grado di trasformare la flessibilità del lavoro in un’opportunità concreta di equità e sostenibilità. L’invito è a considerare i *Work-Care Spaces* come luoghi in cui produzione e riproduzione convivono, in cui il tempo di ciascuno e ciascuna possa ritrovare riconoscimento e rispetto.

MICHELA
BASSANELLI,
IMMA FORINO,
MARCO MAREGGI

INTRODUZIONE

MICHELA
BASSANELLI

La diffusione del “lavoro a distanza” (smart working, telelavoro) da pratica marginale è diventata, dalla pandemia in avanti, una modalità sempre più radicata nella quotidianità di molte persone, costringendo istituzioni, professionisti e famiglie a ripensare gli spazi e le dinamiche dei tempi a essi connesse. In questo contesto, il libro *Work-Care Spaces* si propone di esplorare una nuova dimensione degli spazi del lavoro, intrecciandola con il concetto di cura inteso sia nella definizione di Joan C. Tronto come «una specie di attività che include tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare, e riparare il nostro “mondo” in modo da poterci vivere nel modo migliore possibile. Quel mondo include i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa a sostegno della vita» (Tronto 1993, 2013, 118) sia in quella più propriamente legata all’architettura come possibile forma di cura (Marinelli 2002; Krasny 2019). I primi e radicali studi sul tema emergono negli anni ‘70 come risposta alle rivendicazioni dei movimenti femministi che avevano affrontato la questione del binarismo tra produzione e riproduzione (Dalla Costa 1972; Bimbi 1977). Laura Balbo traduce in parte queste riflessioni nel concetto di “doppia presenza” intesa come l’attitudine delle donne di muoversi fra dimensioni culturali e temporali che vanno dalla propria soggettività e dalla cura, fino alle dinamiche imposte dal mercato (Balbo 1978; Barazzetti 2006).

L’ambizione di questo lavoro è analizzare e proporre nuove configurazioni spaziali, supportate da una riflessione sulle dinamiche sociali che possano rispondere alle esigenze di un mondo del lavoro in continua evoluzione, ma anche alla necessità di integrare attività lavorative e pratiche di cura, con uno sguardo rivolto alle conflittualità di genere che sempre

più si sovrappongono nella vita quotidiana domestica ed extradomestica (Corazza 2025). Un tema che è stato centrale nel dibattito internazionale negli anni ‘80 quando il “tempo” è diventato uno strumento di pianificazione politica e urbana, il tempo inteso come «progetto e spazio di libertà» (Balbo 2008, 67), confluito, poi, in diversi documenti dell’Unione Europea, che ha inserito tra i diritti fondamentali la crescita dell’occupazione femminile e l’individuazione di strumenti per la “conciliazione” fra vita privata e professionale. L’idea che muove alla base del libro è che il lavoro non debba essere visto come un’attività separata dalla sfera della cura, ma che entrambe debbano essere considerate come pratiche interconnesse e co-dipendenti. Questa riflessione, che emerge attraverso una serie di saggi, analisi di casi studio esistenti nel contesto nazionale e internazionale e scenari progettuali, si radica nella consapevolezza che i luoghi in cui lavoriamo hanno un impatto profondo sulla nostra vita emotiva e sociale.

Il volume si articola in tre sezioni principali. La prima, “Temi”, offre una serie di contributi teorico-critici che hanno l’obiettivo di approfondire le questioni accennate sopra. Si indagano gli “spazi terzi” del lavoro quali luoghi che, attraverso la loro configurazione spaziale e la presenza di servizi, sono in grado di agevolare anche i compiti di cura che quotidianamente sono svolti in ambito familiare e sociale. Il testo riconosce alcuni principi spaziali replicabili come la polivalenza, la permeabilità, la presenza della natura, il disegno dell’attacco a terra, proponendo i *Work-Care Spaces* come infrastrutture in grado di facilitare pratiche collaborative nel contesto urbano (Michela Bassanelli). Imma Forino rilegge storicamente il dispositivo della cucina collettiva – dalla New England Kitchen di Ellen Richards alle esperienze dell’housing cooperativo scandinavo – per mostrarne la

doppia natura di infrastruttura domestica e civica, oggi capace di fungere da “ponte” fra casa, ufficio e quartiere, con alcuni esempi nella contemporaneità. Il concetto di cura è analizzato da Gianmarco Chiri confrontandosi con la categoria complementare di “incura” intesa quale elemento caratterizzante della “città della prestazione”, rilevando come l’abbandono emotivo degli abitanti si traduca in incuria spaziale e invocando luoghi «che sappiano prendersi cura delle emozioni delle persone prima ancora che delle loro performance». Marco Mareggi, infine, amplia questa prospettiva spostando l’attenzione sul tempo: la cura è pratica quotidiana e postura etica che struttura i ritmi della città, espressione di un «saper fare metodologico rivolto alle persone nel loro quotidiano». La cura diventa principio ordinatore tanto dello spazio quanto del tempo della vita collettiva, capace di orientare nuovi paradigmi progettuali e politici. Il saggio propone di leggere la città attraverso la lente delle politiche temporali e di progettare “territori a servizio” ovvero modulati su cicli di apertura più flessibili, che facilitino l’equilibrio fra attività produttive, riproduttive e di svago.

La seconda sezione, “Atlante” curata da Carola D’Ambros, è dedicata alla descrizione approfondita, attraverso testi e un ricco apparato iconografico, di sedici progetti nazionali e internazionali di spazi di lavoro innovativi, denominati “coworking plus” e “collective homeworking plus”. Questi sono analizzati sia dal punto di vista della loro architettura interna sia delle pratiche di gestione, mettendone in luce le potenzialità e le sfide delle soluzioni adottate. Infine, la parte conclusiva, “Progetti”, raccoglie le esperienze progettuali nate dal workshop Carespaces, tenutosi nel febbraio 2025 e condotto dal Politecnico di Milano e dall’Università degli Studi di Cagliari, in cui studenti di architettura e di design hanno esplorato la riconversione

dei piani terra di due edifici esistenti, a Milano e a Cagliari, per progettare i *Work-Care Spaces*. Nell’ambito del workshop la comparazione tra le due città ha fatto emergere bisogni concreti che orientano la trasformazione dei piani terra vacanti o dismessi in luoghi di prossimità sociale, capaci di rafforzare il tessuto urbano, promuovendo strategie di riuso adattivo a basso impatto ambientale. Tali progetti sono concepiti con l’intento di fornire spunti pratici e teorici per futuri interventi, contribuendo così alla costruzione di una proposta spaziale che sappia integrare il lavoro e la cura. Il volume offre una riflessione fondamentale sulle sfide contemporanee, nonché sui modi in cui l’architettura, insieme alla sociologia e al diritto possano contribuire a migliorare la qualità della vita di lavoratori e lavoratrici attraverso la definizione di paradigmi spaziali che seguono un approccio multidisciplinare e transcalare.

Riferimenti bibliografici

- BALBO Laura, *La doppia presenza*, in “Inchiesta”, n. 32, 1978, pp. 3-6.
- , *Il lavoro e la cura*, Einaudi, Torino, 2008.
- BARAZZETTI Donatella, *Doppia presenza e lavoro di cura. Interrogativi su alcune categorie interpretative*, in “Quaderni di sociologia”, n. 40, 2006, pp. 85-96.
- BIMBI Franca (a cura di), *Dentro lo specchio. Lavoro domestico, riproduzione del ruolo e autonomia delle donne*, Mazzotta, Milano, 1977.
- CORAZZA Luisa, *Il lavoro delle donne? Una questione redistributiva*, FrancoAngeli, Milano, 2025.
- DALLA COSTA Mariarosaria, *Potere femminile e sovversione sociale*, Marsilio, Padova, 1972.
- KRASNY Elke, *Architecture and Care*, in FITZ ANGELIKA, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 33-41.
- MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e del progetto*, Liguori, Napoli, 2002.
- TRONTO Joan, *Moral Boundaries. A Political Argument for an Ethic of Care*, Routledge, London, New York, 1993 (trad. it. di RIVA Nicola, *Confini morali, un argomento politico per l’etica della cura*, Edizioni Diabasis, Parma, 2013).

II ● workshop

Carespaces

PROGETTI

WORKSHOP ORGANIZZATO DA:

Unità di ricerca Politecnico di Milano

Michela Bassanelli
(PI progetto ESCAPES, DASTU)

Nicola Campri
(Dottorando di ricerca, DASTU)

Carola D'Ambros
(Assegnista di ricerca progetto
ESCAPES, DASTU)

Imma Forino
(Membro UdR progetto ESCAPES,
Professoressa Ordinaria, DASTU)

Isabella Giola
(Dottoranda di ricerca, DASTU)

Maria Girimonte
(Laureanda in Architettura Urbanistica
Ingegneria delle Costruzioni, DASTU)

Marco Mareggi
(Membro UdR progetto ESCAPES,
Professore Associato, DASTU)

Benedetta Patella
(Dottoranda di ricerca, DASTU)

CON:

Unità di ricerca Università degli Studi di Cagliari

Caterina Satta
(RUdR progetto ESCAPES, SPOL)

Ester Cois
(Membro UdR progetto ESCAPES, SPOL)

Mariella Popolla
(Assegnista di ricerca progetto
ESCAPES, SPOL)

E LA COLLABORAZIONE DI:

Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari

Gianmarco Chiri
(Professore Associato, DICAAR)

Giorgio Mario Peghin
(Professore Ordinario, DICAAR)

Silvia Orione
(Dottoranda di ricerca, DICAAR)

Alessia Piras
(Laureanda in Scienze dell'Architettura,
DICAAR)

Scuola di Design del Politecnico di Milano

Elena Elgani
(Ricercatrice RtdA, Dipartimento di
Design)

Chiara Lecce
(Professoressa Associata, Dipartimento
di Design)

Umberto Monchiero
(Academic Tutor, Dipartimento di
Design)

Si ringraziano per i contributi:

Gisella Bassanini, Silvia Orione, Giorgio
Peghin, Sabrina Perra, Alice Salimbeni,
Arianna Scaioli, Cultina Coworking,
QFMilano.



Un'esperienza collettiva

MICHELA
BASSANELLI

L'esperienza condotta all'interno del workshop Carespaces è uno degli esiti sviluppati all'interno di un laboratorio che ha definito, costruito e perimetrato i due temi centrali della ricerca progettuale e le sue declinazioni spaziali. Questo esercizio ha permesso di riflettere e approfondire la relazione tra architettura, lavoro e cura, con particolare attenzione alle dimensioni sociali, urbane e lavorative, in un contesto contemporaneo sempre più segnato dal fenomeno della remotizzazione del lavoro. In tal senso, l'indagine ha messo in luce i legami complessi tra gli spazi fisici e le nuove modalità di relazione tra le persone, analizzando come i luoghi urbani possano rispondere ai bisogni della società, in particolare a quelli legati alla cura e alla qualità della vita lavorativa.

La comparazione tra i due contesti di Milano e Cagliari, scelti come casi di studio della ricerca, ha consentito di individuare alcuni dei bisogni emergenti alla base del programma di intervento. Essi sono stati oggetto della prima fase del progetto ESCAPES, che ha adottato una metodologia di indagine qualitativa, attraverso interviste, e quantitativa, con questionari, per esplorare come le trasformazioni del lavoro, in particolare la diffusione del lavoro a distanza nel settore assicurativo-bancario, stiano influenzando gli spazi che attraversiamo e le dinamiche sociali. Questo fenomeno si inserisce in un quadro più ampio di trasformazione delle modalità di lavoro, che sta generando una riconfigurazione del rapporto tra l'individuo, lo spazio di lavoro e la città. L'indagine, che ha coinvolto i lavoratori e le lavoratrici del settore¹, ha rivelato alcune delle necessità e dei desideri emergenti in relazione agli spazi utilizzati durante i giorni di lavoro da remoto. I dati raccolti hanno mostrato un interesse crescente per spazi che integrino

servizi legati alla cura e al benessere, come asili nido, aule doposcuola, cucine per la preparazione dei pasti, lavanderie, servizi sanitari a domicilio, spazi per lo yoga e attività fisica, e assistenza agli anziani. Questi bisogni sono stati fondamentali per la definizione di una strategia progettuale orientata alla creazione dei *Work-Care Spaces*, ovvero spazi che uniscono la dimensione lavorativa con quella della cura, per favorire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

In questa prospettiva, la scelta di intervenire sui piani terra vacanti o dismessi degli edifici urbani si configura come una proposta strategica e significativa. Questa scelta non è casuale, ma risponde a una necessità urgente di recupero e riqualificazione degli spazi urbani non utilizzati, tra cui anche le ex-filiali, che si trovano sempre più in stato di abbandono, soprattutto in seguito alla crisi del settore commerciale. L'emergere di uno spazio virtuale che riduce quello fisico lascia dietro di sé una traccia di dismissione, trasformando la percezione e l'uso dello spazio pubblico. Il sociologo Massimo Di Felice definisce questa condizione con il termine di "atopia", espressione di una progressiva sostituzione del territorio fisico con uno immateriale, il quale prende forma attraverso le reti digitali e la crescente presenza della tecnologia nella vita quotidiana. Il recupero dei piani terra rappresenta una risposta a questa trasformazione, poiché questi spazi sono una soglia cruciale tra la sfera privata e quella pubblica e offrono un grande potenziale per creare nuove forme di prossimità sociale. Questi luoghi, spesso trascurati o sottoutilizzati, potrebbero essere riattivati per svolgere funzioni comunitarie e di servizio, come il lavoro a distanza o l'assistenza ai bisogni quotidiani del quartiere. In questo modo, la loro riqualificazione contribuisce a

rafforzare il tessuto sociale e a migliorare la qualità della vita, rispondendo al bisogno crescente di ambienti flessibili, accessibili e multifunzionali. Inoltre, lavorando con gli edifici esistenti, il progetto abbraccia il tema più ampio del riuso adattivo (*adaptive reuse*) (Stone 2020; Wong 2023), favorendo interventi che rispettano i principi di sostenibilità e di resilienza spaziale. La trasformazione dei piani terra in spazi di cura e di comunità, infatti, diventa una strategia progettuale che non solo migliora l'infrastruttura urbana, ma ne riduce l'impatto ambientale, senza necessitare di ulteriore consumo di suolo.

Il secondo tema riguarda il rapporto tra progetto e una dimensione di cura. Da un lato, si propone di leggere la cura in relazione all'attivazione fisica degli spazi, come generatori di dinamiche positive all'interno del quartiere: «il progetto come azione di cura» (Marinelli 2002, 49). Dall'altro, intende restituire un senso di natura pubblica agli spazi riqualificati, facendo della cura un atto collettivo e comunitario che restituisce valore sociale e relazionale all'ambiente urbano. Il concetto di cura diventa così il filo conduttore che lega l'intervento architettonico e sociale, contribuendo alla costruzione di una città più inclusiva e orientata al benessere delle persone.

Il workshop si è svolto nel febbraio 2025 e ha coinvolto studenti del Politecnico di Milano della Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni e della Scuola di Design e della Facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari. L'obiettivo è stato esplorare la trasformazione dei piani terra di due edifici esistenti, uno a Milano e uno a Cagliari, caratterizzati da una simile tipologia spaziale ovvero quella della galleria urbana di derivazione ottocentesca dai *passages* che Walter Benjamin ha descritto nel celebre

testo *Das Passagen-Werk* (1982, 2000). Benjamin ha studiato questi luoghi di transito e di soglia, dove l'esperienza della città e del consumismo si intreccia con la percezione sensoriale e il flusso delle persone. In particolare, ha enfatizzato il loro ruolo come “spazi di transizione” che riflettono e amplificano le contraddizioni sociali ed economiche del tempo, fungendo da microcosmi della città moderna. Nel contesto del workshop Carespaces, questi edifici si prestano come esempi di interni urbani che, pur mantenendo una continuità storica con i *passages*, sono soggetti a trasformazioni sia funzionali sia spaziali. Come Benjamin suggerisce nei suoi scritti, questi spazi non sono solo contenitori di merci, ma luoghi in cui si riflettono le dinamiche del cambiamento urbano, le sfide della modernità e i mutamenti delle pratiche quotidiane. Pertanto, la proposta di trasformazione non solo tiene conto dell'aspetto fisico e funzionale di questi spazi, ma anche della loro dimensione simbolica e narrativa, in cui ogni intervento diventa un atto di risignificazione e reinterpretazione del passato attraverso il presente.

Entrambi gli edifici, di notevole valore architettonico, si fondano su un principio di integrazione tra architettura e tessuto urbano: le Gallerie Ormus di Cagliari sono state progettate da Giulio Minoletti tra il 1963 e il 1967 come espansione della città del dopoguerra per la classe media; l'edificio di Milano è stato progettato da Mario Asnago e Claudio Vender nel 1959 nel quartiere Bande Nere di Milano e fa parte anch'esso di un programma di espansione della città. Entrambi presentano al piano terra il medesimo elemento architettonico: la galleria, intesa come uno spazio connettivo che media tra l'interno e l'esterno, fungendo da filtro tra il mondo privato e quello pubblico e contribuendo alla definizione di una dimensione

di internità che, al contempo, arricchisce la relazione tra lo spazio architettonico e il contesto urbano circostante. Tuttavia, mentre a Cagliari la galleria, concepita come uno spazio destinato a incarnare la vitalità della classe media del dopoguerra, non ha mai trovato una forma compiuta, restando priva di una vera e propria funzionalità e lasciando l'interno urbano in uno stato di incertezza, a Milano la situazione appare parzialmente diversa. Se da un lato gli spazi affacciati sulla piazza antistante continuano a essere attivi e utilizzati, dall'altro, quelli che si affacciano sulla galleria risultano per lo più vacanti, rappresentando una contraddizione nell'uso e nell'esperienza dello spazio. La galleria, quindi, non solo come elemento architettonico, ma come spazio sociale e relazionale, diventa un campo di tensioni e di incertezze, nel quale il rapporto tra la città e i suoi abitanti assume una nuova configurazione.

Questo contesto complesso e stratificato offre l'occasione per un ripensamento critico delle modalità di trasformazione e reinterpretazione di questi spazi, ponendo attenzione non solo alla loro qualità architettonica, ma anche alla loro capacità di evocare e rielaborare le dinamiche storiche, sociali e culturali che li attraversano. La trasformazione dei piani terra in spazi di lavoro e di cura diventa così una strategia progettuale che riconnette domesticità e urbanità, offrendo spazi inclusivi e multifunzionali che rispondono alla complessità della vita contemporanea. Il workshop proprio per la sua natura di forma laboratoriale concentrata nel tempo non aspira a raggiungere un unico progetto realizzabile quanto a offrire diversi scenari in grado di raccontare il cambiamento di questi luoghi per aprire un dialogo con nuovi attori.

Note

1. Si veda la ricerca dell'Osservatorio della desertificazione bancaria della CISL: <https://www.firstcisl.it/osservatorio-desertificazione-bancaria/>

Riferimenti bibliografici

BENJAMIN Walter, *Das Passagenwerk*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1982 (trad. it. *I «passages» di Parigi*, Einaudi, Torino, 2000).

DI FELICE Massimo, *Paesaggi post-urbani. La fine dell'esperienza urbana e le forme comunicative dell'abitare*, Bevivino editore, Milano, 2010.

MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e del progetto*, Liguori, Napoli, 2002.

STONE Sally, *Undoing Buildings. Adaptive Reuse and Cultural Memory*, Routledge, London, 2020.

WONG Liliane, *Adaptive Reuse in Architecture. A typological index*, Birkhauser, Basel, 2023.

BIBLIOGRAFIA

ALOISI Antonio, CORAZZA Luisa, *Remoto, interno, liberato. Il lavoro altrove*, in "Il Mulino", 25 luglio 2022. Accesso il 20 Giugno 2025: <https://www.rivistailmulino.it/a/il-lavoro-altrove>.

ANDREOLA Florencia, MUZZONIGRO Azzurra, *Condividere il lavoro di cura: azioni femministe per città non sessiste*, in "DEP Deportate, Esuli, Profughe", n. 51, Giugno 2023, pp. 1-23.

AURELI Pier Vittorio, TATTARA Martino, *Production/Reproduction. Housing beyond the Family*, in "Harvard Design Magazine", n. 41, Fall-Winter 2015, sp.

BALBO Laura, *Il lavoro e la cura*, Einaudi, Torino, 2008.

BASSANELLI Michela, *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare*, Postmedia Books, Milano, 2024.

BASSANELLI Michela, FORINO Imma, *Lavoro immateriale e pandemia. Dalla workspace all'Ho-Wo in-between*, in "Territorio", n. 97, 2021, pp. 17-26.

____ (a cura di), *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società*, DeriveApprodi, Bologna, 2024.

BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024.

BASSANINI Gisella, *Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

BERTOLINO Nadia, *Architecture(s) of care*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.

BOHMER Peter, CHOWDHURY Savvina, HAHNEL Robin, *Reproductive Labor in a Participatory Socialist Society*, in "Review of Radical Political Economics", vol. 52, n. 4, Gennaio 2020, pp. 755-771.

BONOMI Aldo, *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*, DeriveApprodi, Roma, 2021.

BORDEN Iain, *New Ways of Housekeeping. Social Space and Co-operative Living in the Garden City Movement*, in "Journal of Architectural and Planning Research", vol.16, n.3, Fall 1999, pp. 242-257.

CARINCI Maria Teresa, INGRAO Alessandra, *Il lavoro agile. Criticità emergenti e proposte per una controriforma*, in "Labour&Law Issues", vol. 7, n. 2, 2021, pp. 13-59.

CARRASCO Bengoa Cristina, DIAZ Corral Carmen (a cura di), *Economia femminista. Proposte, pratiche, sfide*, Alegre, Roma, 2025.

CETRULO Armanda, VIRILIO Maria Enrica, *Dicotomie di genere. Tra lavoro da casa e lavoro di cura*, in CIGNA Luca (a cura di), *Forza Lavoro! Ripensare il lavoro al tempo della pandemia*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2020, pp. 83-98.

CORAZZA Luisa, *Il lavoro delle donne? Una questione redistributiva*, FrancoAngeli, Milano, 2025.

DAVIES Alice, TOLLERVEY Kathryn (a cura di), *The style of coworking. Contemporary Shared Workspaces*, Prestel, München, 2013.

DE CARLO Giancarlo, *An Architecture of Participation. The Melbourne Architectural Papers*, Royal Australian Institute of Architects, Melbourne, 1972.

DE VAULT Marjorie L., *Feeding the Family. The Social Organization of Caring as Gendered Work*, The University of Chicago Press, Chicago-London, 1991.

DOGMA, *Living and Working*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2022.

FEDERICI Silvia, *Wages Against Housework*, Power of Women Collective and Falling Wall Press, Bristol, 1975.

____, *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*, Ombre Corte, Verona, 2014.

FELICI Bruna, MARTUCCI Giorgia, OTERI Maria Grazia, PENNA Marina, TATI Elisabetta (a cura di), *Coworking... che? I nuovi volti dell'organizzazione del lavoro. Un'indagine sul coworking in Italia*, ENEA, Roma, 2017.

FORINO Imma, *Uffici. Interni, arredi, oggetti*, Einaudi, Torino, 2011.

____, *Inclusive Workspaces. Il luogo di lavoro contemporaneo come promotore di inclusività sociale*, in LONGO Antonio, RABBIOSI Chiara, SALVADEO Pierluigi (a cura di), *Forme dell'inclusività. Pratiche, spazi e progetti*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, pp. 215-226.

GIACCHETTA Andrea, BUONDONNO Linda (a cura di), *Cohousing e coworking per donne vittime di violenza e soggetti fragili. Ripensare gli spazi abitativi e di lavoro nella ricostruzione del sé*, Genova University press, Genova, 2025.

GIANQUITTO Massimo, BATTOCCHI Mauro, *Coworking & smart working. Nuove tendenze nel mondo del lavoro*, EPC, Roma, 2018.

GREGG Melissa, *Work's Intimacy*, Polity Press, Cambridge, 2011.

GUETTO Raffaele, PIRANI Elena, *I genitori single in Italia e gli effetti della pandemia di Covid-19 sul loro benessere e sulle relazioni familiari*, in "DISIA working paper", n. 19, 2021, pp. 1-27.

GUIDARINI Stefano, *New Urban Housing. Abitare condiviso in Europa*, Skira, Milano, 2018.

GUTIÉRREZ VALDIVIA Blanca, CIOCOLETTO Adriana (a cura di), *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*, Collectiu Punt 6, Barcelona, 2012.

HAYDEN Dolores, *Redesigning the American Dream. Gender, Housing, and Family Life*, Norton&Company, New York, 2002 [1984].

____, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge-London, 1983 [1981].

____, *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and Human Work*, in "Signs", vol. 5, n. 3, Spring 1980, pp. 170-187.

HOLLISS Francis, *Beyond Live/Work. The Architecture of Home-Based Work*, Routledge, New York, 2015.

JOHNSON Laura C., *The Co-Workplace. Teleworking in the Neighbourhood*, UBC Press, Vancouver, 2003.

KANE Chris, ANASTOSSIU Eugenia, *Where is My Office?*, Bloomsbury, London, 2020.

KRASNY Elke, *Architecture and Care*, in FITZ Angelina, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 33-41.

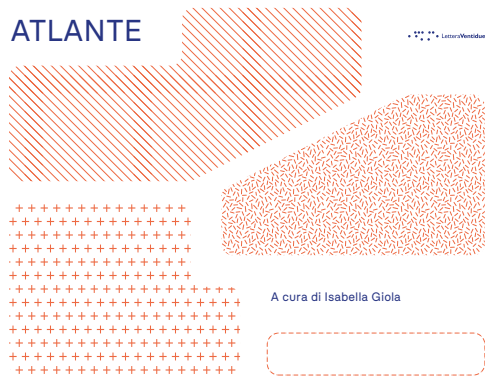
KRIES Mateo, MULLER Mathias, NIGGLI Daniel, RUBY Andreas, RUBY Ilka (a cura di), *Together! The New Architecture of the Collective*, Ruby Press, Berlin, 2017.

- LEFEBVRE Henri, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974.
- MANTOVANI Francesca, *Cohousing e coworking. Nuove modalità di condivisione degli spazi dell'abitare e dell'operare insieme*, in "Sociologia urbana e rurale", n. 108, Gennaio 2016, pp. 136-147.
- MARASCO Vincenzo, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, Firenze University press, Firenze, 2021.
- MAREGGI Marco, *Ritmi urbani*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2011.
- _____, *Servizi urbani e spazi aperti a tempo con i cambiamenti*, in "Urbanistica Informazioni", n. 287-288, 2020, pp. 16-18.
- MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e progetto*, Liguori, Napoli, 2002.
- MARIOTTI Ilaria, PAIS Ivana, CICCARELLI Francesca, *Public Support for New Working Spaces in Italy. The Case of Presidi di Comunità*, in MERKEL Janet, PETTAS Dimitris, AVDIKOS Vasilis (a cura di), *Coworking Spaces. Alternative Topologies and Transformative Potentials*, Springer, Berlin, 2023, pp. 159-173.
- MARIOTTI Ilaria, PACCHI Carolina, DI VITA Stefano, *Co-working spaces in Milan. Location patterns and urban effects*, in "Journal of Urban Technology", vol. 24, n. 3, 2017, pp. 47-66.
- MARIOTTI Ilaria, TOMAZ Elisabete, MICEK Grzegorz, MÉNDEZ-ORTEGA Carles, *Evolution of New Working Spaces. Changing Nature and Geographies*, Springer, Cham, 2024.
- MONTANARI Fabrizio (a cura di), *Spazi collaborativi in azione. Creatività, innovazione e impatto sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2022.
- _____, *L'impatto sociale degli spazi collaborativi. Modelli, pratiche ed esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2023.
- MONTANARI Fabrizio, MATTARELLI Elisa, SCAPOLAN Anna Chiara (a cura di), *Collaborative Spaces at Work. Innovation, Creativity and Relations*, Routledge, London, 2020.
- OLDENBURG Ray, *The Great Good Place. Cafes, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons, and Other Hangouts at the Heart of a Community*, Da Capo Press, New York, 1989.
- OTERO Verzier Marina, AXEL Nick (a cura di), *Work, Body, Leisure*, Hatje Cantz Verlag GmbH, Berlin, 2018.
- PALLADINO Emilia, RUFFA Monica (a cura di), *Il lavoro su misura. I coworking space e la conciliazione lavoro-famiglia*, Meltemi, Milano, 2019.
- POSTIGLIONE Gennaro, BRIATA Paola, *People Places Practices. The Architect's Filter in Using Ethnography*, Thymos Books, Napoli, 2023.
- SARACENO Chiara, *Il welfare. Modelli e dilemmi della cittadinanza sociale*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- SATTA Caterina, *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in "Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology", n. 16, 2020, pp. 165-184.
- SATTA Caterina, MAGARAGGIA Sveva, CAMOZZI Ilenya, *Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, Carocci, Roma, 2020.
- SCHMID Susanne, EBERLE Dietmar, HUGENTOBLE Margrit (a cura di), *A History of Collective Living. Forms of Shared Housing*, Birkhäuser, Basel, 2019.
- SENNET Richard, *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, W. W. Norton & Company, New York-London, 1998.
- STAVRIDES Stavros, *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London, 2016.
- THE CARE COLLECTIVE, *The Care Manifesto*. Verso Books, London, 2020.
- TREMBLAY Diane Gabrielle, KRAUSS Gerhard (a cura di), *The Coworking (R)evolution. Working and Living in New Territories*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- TRONTO Joan C., *Moral Boundaries*, Routledge, London, 1993.
- _____, *Caring Architecture*, in FITZ Angelica, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 26-32.
- VESTBRO Dick, HORELLI Liisa, *Design for Gender Equality. The History of Co-Housing. Ideas and Realities*, in "Built Environment", n. 38, Luglio 2012, pp. 315-335.
- ZAGREBELSKY Gustavo, *Presentazione*, in OLIVETTI Adriano, *Le fabbriche di bene*, Edizioni di Comunità, Sommacampagna, 2014 [1952], pp. 11-33.
- ZANELLA Silvia, *Il futuro del lavoro è femmina. Come lavoreremo domani*, Bompiani, Milano-Firenze, 2020.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS

ATLANTE

Letter/Weekday



A cura di Isabella Giola

Il progetto PRIN2022 "ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare" si propone di esplorare le ricadute del lavoro remotizzato sullo spazio della città, negli ambienti di lavoro e nel contesto domestico. Attraverso un approccio interdisciplinare che coinvolge architettura, diritto del lavoro e sociologia della famiglia, ESCAPES analizza nuove forme di lavoro condiviso che integrano altre attività, spaziando da spazi dedicati a esigenze professionali e istanze di cura.

Coworking Plus: spazi focalizzati sull'attività lavorativa che, oltre alle postazioni di lavoro, offrono servizi integrativi per studenti, liberi professionisti, lavoratori subordinati, famiglie di diversa composizione, facilitando la gestione del quotidiano e l'equilibrio tra lavoro e vita personale.

Collective Home Working Plus: spazi polifunzionali, in parte dedicati anche al lavoro, in cui prevalgono le attività di cura e di supporto. In tali servizi ammessi diventano parte integrante del contesto abitativo, promuovendo attività che supportano la vita domestica e il benessere comunitario. Entrambe le tipologie di spazi sono state analizzate attraverso una griglia di servizi (servizi mappati o possibili attività) in sette categorie: Accueil, Work, Food Service, Amenities, Commercial, Mail Care, Welfare e Wellbeing.

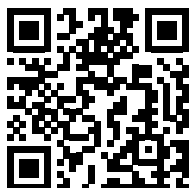
Accueil: spazi e servizi per l'accoglienza e il ricevimento.
Work: spazi e servizi rientranti nella sfera del lavoro; **Food Service:** spazi e servizi legati alla ristorazione; **Amenities:** spazi e servizi per tempo libero e hobby; **Commercial:** spazi e servizi legati al commercio; **Mail Care:** spazi e servizi per la cura della propria zona e condivisione del posto; **Welfare:** spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura, agilità e buona pratica partecipativa o welfare comunitario; **Wellbeing:** spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura della propria persona, fisica e psicologica.

ESCAPES si propone di raccogliere buone pratiche per una città del futuro in cui il lavoro condiviso diventa motore di inclusione e sostenibilità, favorendo nuove forme di prossimità urbana e sociale.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS ATLANTE

A cura di Isabella Giola

L'inserto presenta i risultati della mappatura estesa che ha riguardato la ricerca di configurazioni spaziali innovative degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro agile in ambito nazionale – con un focus su Milano e Cagliari, le due città oggetto della ricerca –, con alcuni approfondimenti internazionali.



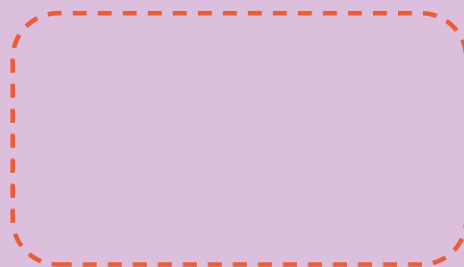
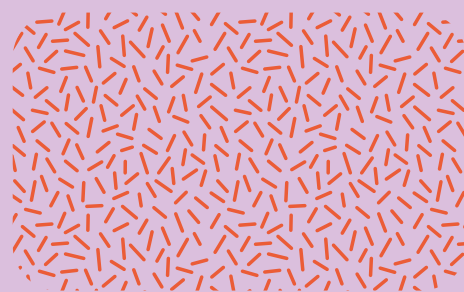
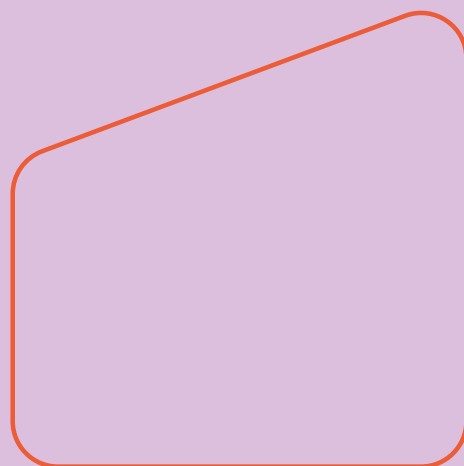
Gianmarco Chiri

Architetto e PhD, è professore associato in Composizione architettonica della Scuola di Architettura di Cagliari dove insegna Teoria e progettazione architettonica e Architettura degli Interni nella Laurea Magistrale in Architettura e Progetto degli Interni storici nella Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. I suoi interessi di ricerca attraversano le diverse scale del progetto e molteplici contesti storici e culturali. Oltre che nel contesto nazionale, ha lavorato in Cina (Zhaoqing, Guangdong), Africa (Nyeri-Kenia, Maputo-Mozambico) e Medio Oriente (Babilonia-Iraq) producendo progetti di ricerca e pubblicazioni di respiro teorico e operativo sempre aperto al confronto interdisciplinare. I temi della museografia archeologica e militare, dell'allestimento e in generale dell'architettura concepita come campo delle relazioni tra corpo-mente e spazio-tempo costituiscono il centro di interesse disciplinare.

Carola D'Ambros

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca in Architettura degli Interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Dal 2025 è docente a contratto di Storia dell'architettura degli Interni alla SUPSI (Svizzera). Attualmente le sue ricerche includono lo studio delle ripercussioni spaziali conseguenti alla rapida ascesa dello smartworking, analizzando le diverse declinazioni degli attuali spazi di lavoro e dei servizi di cura ad essi integrati. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e scritto numerosi saggi e articoli, in particolare sugli interni domestici e sulla sintesi delle arti. Tra i suoi scritti recenti: *Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico* (2024); *Esperienze di sintesi delle arti negli interni domestici* (2024); *Una stanza (tutta) per sé. Il progetto domestico al femminile, dal dopoguerra agli anni Settanta* (2024).

Il volume *Work-Care Spaces* propone una riflessione interdisciplinare sulle trasformazioni spaziali, sociali e di genere scaturite dal lavoro da remoto, analizzandone le ricadute sull'abitare contemporaneo e sulle pratiche quotidiane di cura. Attraverso contributi teorici e l'analisi di progetti nazionali e internazionali, il volume delinea una nuova grammatica dell'abitare-lavorare, in cui i *Work-Care Spaces* si configurano come dispositivi di welfare diffuso capaci di intrecciare produzione e riproduzione, vita e lavoro, prossimità e inclusione. Le riflessioni raccolte, esito scientifico del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES – Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare*, mirano a stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando azioni orientate a trasformare la flessibilità del lavoro in un'opportunità concreta di equità, sostenibilità e riconoscimento del tempo di ciascuno.



ISBN 979-12-5644-107-5 € 29



www.letteraventidue.com